

prego la Camera di voler riflettere che la proposta da me fatta non differisce che per la forma da quella fatta dalla Commissione. In sostanza si vuole andare allo stesso fine, e questo risulta anche dalle parole pronunziate ultimamente dall'onorevole Di San Donato; se non che la proposta da me fatta è quella che corrisponde alle consuetudini vostre, ed è più confacente allo scopo che la Camera si propone. Io vi domando: pretendete voi per effetto di quest'invio della petizione al ministro della guerra, che egli provveda amministrativamente colle attribuzioni del potere esecutivo contro una decisione della Corte dei conti? Sarebbe assurdo il crederlo. Pretendete voi con le vostre raccomandazioni esprimere il desiderio che il ministro della guerra venga a presentare un progetto di legge che riguardi questi petenti? La Commissione ha detto che intorno a questo non aveva informazioni sufficienti per dare un parere conclusivo. L'onorevole Di San Donato stesso dice che questi fatti che ci sono stati esposti meritano di essere studiati. Il linguaggio stesso tenuto dall'onorevole relatore mostra che la conclusione aveva per mira di far tenere presente la petizione al ministro della guerra senza però suggerire provvedimento alcuno.

Ora che cosa ha fatto la Camera in tutti i casi in cui non si è voluto respingere una petizione? La Camera l'ha rimandata agli archivi; il che importa tenerla presente per le pratiche che ponno avere luogo. Quindi la forma da me proposta mi pare più conveniente secondo lo scopo della Commissione stessa, scopo a cui non ho inteso di contraddire.

COMIN. Io sono dolente di non essere del parere dell'onorevole ministro d'agricoltura e commercio: io lo prego di considerare una cosa, ed è che se egli propone l'invio agli archivi, colle abitudini solite della Camera, è evidente che questa povera gente sarà morta prima che sia presentato un progetto di legge generale in cui si provveda alla loro sorte; se si vuol provvedere fin che vivono, mi pare che sia ragionevole rimandare la petizione al ministro della guerra, perchè si solleciti un provvedimento, o si presenti ancora alla Corte dei conti riunita la risoluzione della questione.

Certo che se in un affare simile si indugia un anno, due anni, i petenti saranno tutti all'altro mondo.

CORTESE. L'onorevole Di San Donato diceva che io ignorava le condizioni miserevoli in cui si trovano questi poveri reclamanti. Io le conosco perfettamente; ma io dico: volete concorrere veramente a sovvenire queste deplorable condizioni? Allora dovete prendere la via legale, perchè, quando si voglia soccorrere ad una miseria, non si potrà in forza di questo generoso sentimento far sì che un ministro acquisti dei poteri che non ha. Ora io ho inteso vagamente accennare di riunione di sezioni della Corte dei conti, ma io credo non è il Ministero che debbe esaminare..

DI SAN DONATO. Domando la parola.

CORTESE... le questioni in materia di liquidazioni; è d'uopo che le parti provveggano nei modi stabiliti dalla legge alle liquidazioni innanzi alla Corte dei conti; in ciò il ministro non ha nè può avere veruna ingerenza. Ora, se noi decretiamo l'invio di questa petizione al ministro della guerra per far sì che egli s'ingerisca in una questione che debb'essere risolta dalla Corte dei conti, noi domanderemmo delle cose che assolutamente un ministro non può fare, e ancorchè le facesse, la Corte dei conti, che rispetta e fa rispettare le sue attribuzioni, di questa ingerenza del ministro non terrebbe nessunissimo conto.

Se si vuol trasmettere la petizione al ministro nel senso che egli la prenda in serio esame e provochi, se crede, un provvedimento legislativo, se il ministro accetta l'invio in questo senso, allora io non ho nessuna difficoltà ad ammetterlo; e questo forse si potrebbe fare, tanto più che il ministro, dichiarando di acconsentire che questi documenti siano rimandati agli archivi, in sostanza promette che un giorno ne saranno estratti e si presenterà un progetto di legge. Noi, anzichè trasmettere la petizione al ministro per farne soggetto di studio per un disegno di legge generale, la rinviamo ad esso perchè esamini questo caso speciale, e, se lo stima opportuno, presenti un provvedimento legislativo.

RUBIERI, relatore. Sono in dovere di togliere di mezzo un equivoco intorno all'intenzione che ha avuto la Commissione nel rinviare la petizione al ministro della guerra.

I motivi che l'hanno ispirata non sono quelli che ho udito accennare finora, e neppure i due che ha supposti l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

La Commissione non intendeva di provocare un provvedimento amministrativo, poichè ben sapeva che questo non era in facoltà del ministro; non è stata sua intenzione neppure di provocare un provvedimento legislativo, poichè allora si sarebbe andati molto per le lunghe, e probabilmente il ministro non avrebbe voluto ricorrervi.

Niente di tutto questo. Le parole delle mie conclusioni sono state chiarissime nello esporre che la Commissione non voleva altro se non che il ministro verificasse se erano certi quei dati, quei fatti asseriti dai veterani di Napoli; quando il ministro avesse verificato se questi fatti sussistono, sarebbe costato poco di rispondere ai veterani di Napoli che le loro ragioni erano giuste, ma che la Corte dei conti ha già pronunziato, e che toccava ad essi di ricorrere alle vie legali. In questo caso, coll'appoggio dell'asserzione del ministro, questi veterani avrebbero potuto anche esporsi a quelle spese che senza dubbio porta seco un ricorso alla Corte dei conti; ma nel caso contrario avrebbero potuto almeno risparmiarsi queste spese.

La Commissione quindi persiste nella sua proposta,